

a cura di Yves Nourissat

SAGGIO SULLA
FORMAZIONE DELLA TERRA
E DEL SUO
RILIEVO SECONDO LA BIBBIA
e
"IL POPOLAMENTO
DEL MONDO"

44.53

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

16 November 2010

*A mia figlia Tatiana,
ai miei nipoti e a tutti i figli del mondo,
affinché sappiano che è nella BIBBIA
che troveranno il segreto delle origini"*

SAGGIO SULLA FORMAZIONE DELLA TERRA E DEL SUO RILIEVO SECONDO LA BIBBIA

Secondo FERNAND CROMBETTE

I - INTRODUZIONE

L'origine dell'universo, la formazione della Terra e del suo rilievo hanno da sempre, e in particolare nella nostra epoca, suscitato la curiosità degli studiosi. Molte tesi sono state elaborate; alcune si avvicinano, altre divergono. Esse hanno tuttavia, salvo rare eccezioni¹, trascurato di attingere agli insegnamenti del solo documento, di ispirazione divina, che racconta le origini dell'universo. Ci riferiamo alla Sacra Scrittura. È vero che alcuni tentativi, chiamati concordisti, avevano, nel secolo scorso, cercato di ravvicinare le traduzioni della Genesi con le osservazioni degli studiosi. Il Papa Leone XIII aveva affermato che non ci poteva essere discordanza tra una fisica ben compresa e dei testi ben tradotti. Purtroppo, le due divergevano e non vi era una coincidenza irreprensibile. Il concordismo è allora diventato lo scherno degli ambienti intellettuali, e così si è cessato di insegnare nelle facoltà cattoliche il valore scientifico della Bibbia.

Uno studioso francese, chiamato a Dio nel 1970, dopo aver lavorato trent'anni nell'oscurità pregando ogni giorno lo Spirito Santo d'illuminarlo, ha completamente rinnovato la questione. Deciso a scoprire il senso letterale delle Scritture, è stato condotto per una via provvidenziale a rimettere in causa i metodi di traduzione tradizionali della Bibbia, rendendosi conto che la vera lingua biblica non era l'ebraico, produzione tardiva, ma il copto, lingua parlata da Mosè e dai suoi fratelli ebrei. Leggendo le Sacre Scritture con il copto, egli trova una traduzione molto più ricca, con dei dettagli che i targumin avevano lasciato sotto silenzio. In breve, da una parola ebraica, egli trae numerose parole copte originali, e ottiene un testo più lungo in cui appaiono delle precisazioni scientifiche sull'origine dell'universo che farebbero impallidire d'invidia molti studiosi moderni che si sono limitati a fare delle ipotesi.

Data la sua età avanzata, F. Crombette ha limitato la sua traduzione della Genesi ai primi undici capitoli. Essi danno l'essenziale dei grandi principi che hanno presidiato alla formazione della Terra quale ora si presenta ai nostri occhi. Basterà solo aggiungervi alcuni fenomeni di cui Crombette ha trovato la traccia nelle iscrizioni egiziane.

¹ - Cfr. l'opera del Prof. Daniel Varnet.

Per avere una veduta d'insieme e più dettagliata, il lettore potrà riportarsi sia a "LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE", traduzione scientifica e commentata dei primi 11 capitoli della Genesi, sia al suo riassunto, "LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA". Citiamo anche il notevole riassunto del Principe Guy de La Tour d'Auvergne, membro del CESHE: "VISTA D'INSIEME SULLA GEOGRAFIA DIVINA di F. CROMBETTE", sulla questione della deriva dei continenti, sulla quale noi passeremo molto velocemente².

Noi ci indirizziamo innanzitutto all'uomo di fede e allo studioso che cerca di stabilire un legame tra i dati della Rivelazione e le osservazioni degli studiosi moderni, ma anche a chi non ha ricevuto il dono della fede: scoprirà una storia della Terra che è il luogo dei favori e dei castighi di un Dio la cui unica preoccupazione è di ricondurre a sé gli uomini che ha creato liberi.

II - L' ORIGINE DELLA TERRA, SUA FORMA E SUO ASPETTO INIZIALI

Il primo versetto della Bibbia risponde chiaramente alla questione dell'origine dell'universo:

"Avendo in primo luogo posto la forma esemplare, Colui che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e le cose del basso, fece, con la Parola, il sistema che è posto sospeso in movimento circolare intorno ai cieli; in seguito il sistema che si mantiene al di sotto, la Terra uscita dal Sole".

Questo versetto di Gen. 1/1, letto col copto, mostra che l'universo è l'oggetto di un piano divino da parte di un Essere che è l'Amore per eccellenza e che non può concepire se non un universo ricolmo di bellezza, emanazione del suo Essere. La creazione si fa per tappe successive: prima la Galassia, poi il sistema solare, distinto, e in particolare la Terra - espulsa dal Sole secondo un processo che lo studioso Lenicque ha riprodotto in laboratorio (vedi allegato 1) - oggetto di tutte le sue cure poiché è sulla terra che si incarna il Suo Figlio e che abiteranno gli uomini fatti a Sua immagine.

In un'altra delle sue opere (**Galileo, aveva torto o ragione?**) F. Crombette mostra che, prima di espellere la Terra, il Sole aveva espulso un pianeta transplutoniano pesante affinché la Terra si posizionasse al centro del sistema solare, e dello stesso universo, che è chiuso come afferma un versetto che segue.

Così, fin dall'inizio della storia dell'universo, vediamo la Terra giocare un ruolo privilegiato, come si deduce dalle preghiere cristiane del "Padre Nostro" e del "Credo". Ora ci limiteremo ad occuparci della Terra.

Il secondo versetto indica la forma della Terra: *"Questa, dopo esser stata espulsa dal Sole, era costituita nella forma generica di globo".*

La Terra non è una sfera regolare: gli agrimensori l'hanno osservata, gli scienziati l'hanno calcolata, i satelliti l'hanno misurata: la Terra è piriforme, e la sommità della pera si trova attualmente sotto l'Himalaya.

Riprendiamo (v.2, cap.I): *"Essa mancava di limiti, delle cose che vi stanno sopra; era in*

² - tutte queste opere sono vendute dal C.E.S.H.E.

uno stato di denudamento. Le tenebre ricoprivano all'inizio il grande mare riunito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti".

Ciò significa chiaramente che la Terra era tutta ricoperta dalle acque nel suo stato iniziale.

III - LA SEPARAZIONE DELLE ACQUE E L' EMERSIONE DEL CONTINENTE INIZIALE

Il versetto 6 è il seguente:

"Oltre alle parole proferite anteriormente, Dio concepì di nuovo di lanciare una parola per far ruotare in alto un velo anulare come una fascia vischiosa, facendo sollevare le acque profonde come impasto, innalzandole e facendole salire finché il movimento le avesse allargate e liberate proiettandole: esse proteggeranno così dal caldo eccessivo e daranno un arcobaleno variopinto, il che separerà una parte delle acque dall'altra parte delle acque quando avranno cessato la loro azione".

Che meraviglioso spettacolo doveva essere quell'arcobaleno permanente, e quale dolce clima Dio, nella Sua bontà, aveva preparato per gli uomini che dovevano più tardi essere i re di questa Terra. Su un piano più scientifico, F. Crombette pensa che sono questi movimenti d'acqua dall'alto in basso all'origine della formazione dei "loess", e in particolare di quello della Cina che è così profondo. Ritroveremo più tardi queste gocce d'acqua che dovevano formare per la Terra come un velo analogo agli anelli di Saturno. Esse verranno in effetti, al momento del Diluvio universale, a gonfiare le acque del "basso" per portarle al livello attuale. Queste gocce dovevano stazionare nell'alta atmosfera allo stesso modo dei satelliti lanciati dagli uomini. È ciò che indica il versetto seguente:

"Girando su se stesso (il velo anulare) restava sospeso grazie alla forza centrifuga che si esercitava sulle goccioline".

L'autore sacro ripete ciò che abbiamo letto alla maniera semita dandone dei dettagli complementari, (vv.7/8):

"Operando convenientemente a questo scopo, Dio fece ruotare all'intorno il sistema che costituiva in alto un anello; saggiamente, Egli fece alzarsi questo fluido in gocce, il che mise da una parte le acque che erano accumulate nello spazio intermedio, sotto il cerchio universale, estesesi come velo sulla sua faccia e ruotanti in alto, e dall'altra le acque che erano raccolte nel luogo posto al di sotto della faccia del velo che ruotava in alto, il che fu fatto molto convenientemente".

Il seguito del racconto biblico narra l'emersione del primo continente:

"Oltre alle parole anteriormente proferite, Dio concepì di nuovo di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale, poste sospese in movimento circolare intorno ai cieli, si raccogliessero in un vasto luogo, distese nella regione inferiore scavata da ammonticchiamenti fatti per gradi fino alla superficie per farla uscire serrandola sistematicamente, il che scoprì la superficie lasciando libero un piano chiuso su tutti i lati dalle montagne. Ciò fu fatto molto convenientemente. Dopodiché, saggiamente, Dio chiamò i diversi spazi: la parte dell'asciutto emerso per dei restringimenti che lasciano libera in superficie una pianura chiusa su tutti i lati da montagne: "ornata della bellezza del fiore sbocciato"; e la regione del sistema delle acque par-

ziali messe insieme silenziose nella vasta distesa inferiore: "il grande mare placido" (l'Oceano Pacifico).

Ritroviamo la stessa descrizione della creazione della Terra nel Salmo 103: *"Sulle sue basi fondasti la Terra, che starà incrollabile in perpetuo. Tu la vestisti del manto dei mari, le acque coprivano le montagne. Alla Tua rampogna si ritrassero, fuggirono al tuono della Tua voce; emersero i monti, si abbassarono le valli nel luogo loro assegnato da Te. Fissasti loro un limite da non varcare, perché non tornino a ricoprire la Terra".*

Questi testi mostrano che all'origine della storia, come narrano molte mitologie, la Terra era ricoperta parzialmente da un continente unico di cui Crombette ha dimostrato, dopo 3 anni di pazienti ricerche, che aveva la forma di una corolla sbocciata a 8 festoni, e che il suo centro geometrico era la città di Gerusalemme. Così pure *il grande mare placido* ha dato il suo nome all'Oceano Pacifico. Infine, si vede che questo grande continente iniziale era costituito da una vasta pianura circondata da montagne, di cui le Rocciose e la Cordigliera delle Ande costituiscono delle vestigia. Vedi disegno pagina 15

È possibile trovare un'altra traduzione della fine di questo versetto, relativa alla satellizzazione della Luna (un secondo senso non deve stupire: viene dalla ricchezza di questa lingua. Vedere l'opera egittologia dello stesso autore).

"La regione inferiore formata da ammonticchiamenti graduati della superficie attorno alla cavità scavata dall'emissione della Luna all'inizio".

Abbiamo spiegato altrove che per lo stesso meccanismo -esperimento di Lenicque- la Terra, girando 17 volte più velocemente su se stessa, ha potuto espellere la Luna sulla sua orbita per intervento divino.

Il seguito immediato del testo biblico interessa meno il geologo perché parla della creazione degli animali. Esso può servire come mezzo di controllo se si conosce l'ordine di apparizione delle specie: prima i vegetali, poi gli animali, infine l'uomo.

La descrizione del Paradiso Terrestre (Cap. IIE vv. 10/14) interessa il geologo e lo storico della Terra, perché indica che esisteva al centro della pianura già citata una grande montagna, l'Ararat, dalla quale partivano in pendenza dolce verso il mare quattro fiumi:

"A partire da una fossa scavata al centro della moltitudine delle altezze, usciva un potente corso d'acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare circostante. Arrivato a una certa distanza dall'uscita dello scolo, esso si separava dividendosi in 4 bracci principali. La prima testa si chiamava Pidschooun; questa testa, che è distrutta, tagliava intorno, avviluppandola come un laccio, la superficie della Terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie con abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento, e gli ornamenti provenienti da quella stessa Terra sono preziosi e puri; in abbondanza anche le croste di gomma e le pietre tagliate in molte tinte diverse.

La seconda testa del fiume si chiamava Gidjchooun; questa testa, che è distrutta, attraversava, avvolgendola come un nastro, la superficie della terra d'Etiopia. E si chiamava la terza testa tratta dal fiume molto grande, Chiddègèll; questa, che è distrutta, arrivava presso Ausar e virava a nord. E la quarta testa tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il Pherath".

Si può cercare di immaginarsi questo continente splendido, bagnato da fiumi maestosi

sgorganti da una montagna gigantesca, e il Paradiso terrestre bagnato dal Gidjchooun nei paraggi della Terra Santa.

Purtroppo, questa armonia meravigliosa concepita con amore dalla bontà del Creatore, è scomparsa. Il peccato dell'uomo ne è la causa.

IV - LE CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE

Non ci soffermeremo sul soggiorno dei nostri avi nel Paradiso terrestre, se non per ricordare che essi dovevano aspettare la fine della loro formazione da Dio per diventare marito e moglie. La raccolta di un frutto dava loro la vita, quella di un altro poteva farli morire; è questo che mangeranno sotto l'istigazione del demonio. E non persero solo l'immortalità corporale; tutta la creazione, che era stata concepita per loro, ricevette violenza, e diventerà sede di perturbazioni durevoli; lasciamo la parola a Mosè: (cap. 3 vv 17/19).

"La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata: la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste: si brucerà nelle dimore poste nelle regioni vicine al cerchio universale sistematico; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo molte regioni. Egli disse in anticipo: "La parola del giudizio sarà eseguita; potenti sollevamenti saranno inviati da un lato all'altro sul globo terrestre; lo scorrere dei fiumi, abbassati, sarà ricondotto indietro e cesserà qui per riprendere là; la dimora di Adamo sarà sconvolta da grandi terremoti; terreni ardenti, usciti dal globo terrestre, ne cambieranno la faccia; inondazioni diffonderanno disastri sul globo terrestre; la Luna, che era brillante, avrà delle alternanze di oscurità".

Così vediamo che è proprio a causa del Peccato originale che noi viviamo in questa valle di lacrime dove i cataclismi si susseguono.

1 - LE GLACIAZIONI

Uno dei principali effetti dei cambiamenti dei poli fu l'apparizione delle glaciazioni in regioni in cui non erano mai state osservate prima e delle rotture della crosta terrestre sollevate dalla punta della "terrella" piriforme.

Invece di contare quattro periodi glaciali e tre periodi interglaciali, di cui i paleontologi fanno fatica a fissarne sia le date che i limiti spaziali, F. Crombette dimostra che si sono avute sette glaciazioni sul continente iniziale unico, e che questi fenomeni devono essere legati allo spostamento dei poli.

Queste sette posizioni dei poli di glaciazione possono essere reperite sulla carta nE 26, che noi abbiamo aggiunto in un inserto del presente quaderno. (pagina 15).

F. CROMBETTE propende per una cronologia corta, per ragioni religiose ma anche con delle garanzie scientifiche solide che trae dalla sua opera egittologica, anteriore al suo lavoro sulla Bibbia. Per lui, la colonna vertebrale della storia antica è la genealogia di nostro Signore Gesù Cristo, così come ci è narrata dal Vangelo e come l'Antico Testamento permette di datarla. È impossibile far risalire il peccato originale, causa delle glaciazioni, prima del 3903 a.C. (vedere quaderno 4.02 -La Cronologia Biblica su schede sinottiche).

D'altronde, il Diluvio Universale è avvenuto in data certa, nel 2348 a.C.. Bisogna dunque

contenere sette glaciazioni in questo spazio. Non è impossibile: Crombette, studiando la velocità degli spostamenti dei ghiacciai della Groenlandia ad oggi, ha dimostrato che la durata della vita totale di un ghiacciaio antidiluviano non poteva che essere di 222,22 anni. Questa cifra è il decuplo dell'onda doppia di 11,11 anni, frequenza delle macchie solari di cui l'abate Moreux ha mostrato l'influenza sui fenomeni terrestri.

Crombette ottiene le date seguenti per le 7 glaciazioni, riassunte nella sottostante tabella:

NE	Formazione		Sglaciazione	
	inizio	fine	inizio	fine
1	3903	3681	3681	3459
2	3681	3459	3459	3237
3	3459	3237	3237	3014
4	3237	3014	3014	2792
5	3014	2792	2792	2570
6	2792	2570	2570	2348
7	2570	2348	2348	-

Questo periodo di 111,11 anni è molto importante e si è proseguito dopo il Diluvio universale. Crombette ne ha trovato conferma nelle iscrizioni egiziane che raccontano le carestie che si riproducevano con questa frequenza.

La prima glaciazione era centrata vicino all'isola Bennet. La seconda dovette prodursi nel sud ed era centrata sulla costa del mar di Weddell nell'Antartide. Le morene si trovano sulle coste di Graham.

La terza glaciazione tocca l'America del Nord. Le morene terminali sono a Terranova, nella Nuova Scozia. Doveva essere centrata nella Baia di Hudson.

La quarta glaciazione dovette essere centrata nel Kalahari e toccare l'Africa australe e l'America del Sud.

La quinta glaciazione riguardava l'Asia Centrale ed era centrata ad est del lago Balkach. Essa permette di comprendere le morene dell'Himalaya, recentemente sollevato come vedremo in seguito, e quelle dell'Iran e del Caucaso.

La sesta glaciazione era centrata nel sud dell'Australia e nella parte vicina dell'Antartide. Le morene si trovano a est dell'Australia, in Tasmania e in Nuova Zelanda.

L'ultima glaciazione era centrata in Scandinavia e si estendeva sull'Europa del Nord, l'Islanda e la Russia, e forma un cerchio di 2000 Km circa di raggio. Ritroviamo nella foresta di Fontainebleau delle rocce che devono essere dei testimoni di questa glaciazione.

2 - I SOLLEVAMENTI CORRELATIVI DELLA CROSTA TERRESTRE

Il periodo antidiluviano non ha conosciuto solo delle glaciazioni, ma anche importanti eruzioni vulcaniche dovute ai sollevamenti e alla rottura della crosta terrestre sotto l'azione della terrella in movimento in occasione dei cambiamenti dei poli.

La prominenza della terrella si trovava inizialmente sotto l'Ararat. Essa se ne allontanò per andare a posizionarsi nel sud dell'Africa provocando l'affondamento del massiccio dell'Ararat, importanti colate laviche in tutta l'Africa, e scavando un solco nel quale si piazzarono più tardi tutti i grandi laghi africani.

Poi la prominenza è andata a portarsi, nel -3681, vicino al lago Balkach che è circondato da grandi spandimenti di lava.

Dalla regione del Balkach, la punta si è, nel -3458, diretta verso il Dekkan che è anche uno dei più grandi campi di lava del mondo.

Da là, si è portata, nel -3237, nella regione baltica dando origine alle rocce ignee dell'Ucraina e della Bessarabia e a spandimenti di lava fino al suo arrivo in Finlandia e Scandinavia.

Poi, sembra che la punta si sia trasportata in Africa occidentale nel -3014, nella regione di Fouta-Djalon, allora legata alla Guyana vulcanica. È durante il passaggio della prominenza in Francia che dovettero formarsi le lave del Massiccio Centrale. Questo movimento ebbe delle ripercussioni in Camerun, nel Tibesti, nell'Hoggar e in Mauritania.

In seguito, la prominenza si porta in Asia nel -2792, al limite nord della Manciuria e della Mongolia. Da questo punto, in effetti, si irradiano delle masse molto considerevoli di rocce ignee nella direzione della Corea, di Moukden, di Pekino, dei Gobi, del lago Baikal, dell'Jenissei, del Lena, e del mare di Okhotsk; è forse passando dall'Africa occidentale all'Asia che la prominenza della terrella risvegliò i vulcani del massiccio centrale francese, come testimoniano i resti dell'uomo della Denise.

Infine, all'ultima glaciazione, nel -2569, il culmine della pera dovette portarsi in America del sud, a sud di Buenos Aires, dove fece sorgere quest'altro immenso campo vulcanico che, dai pressi di Montevideo, risale fino al 20°E parallelo, ben al di sopra di Rio de Janeiro: le lave di Paranà.

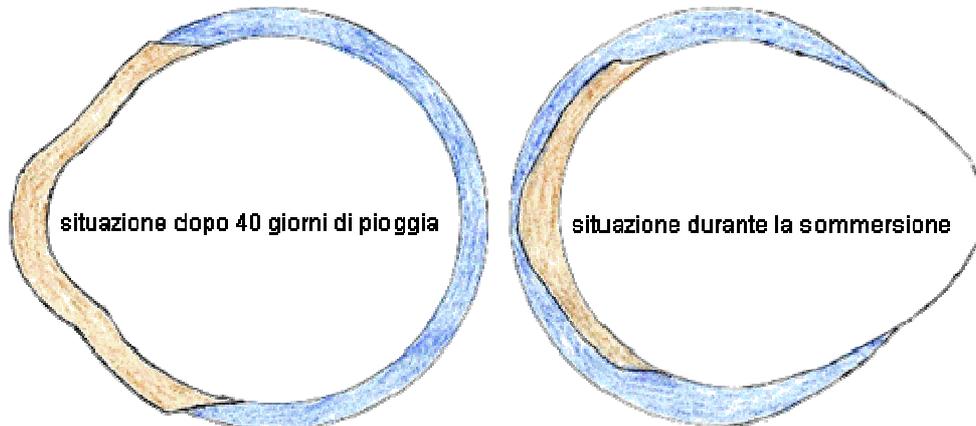
Si vede così che in meno di 2000 anni, e per l'effetto di 7 operazioni doppie: glaciazioni e sollevamenti, il continente edenico iniziale aveva completamente cambiato aspetto. Esso fu fessurato dal passaggio della prominenza piriforme, e sarà allora possibile a Dio provocare, al termine del Diluvio, il frazionamento di questo continente iniziale unico.

V - IL DILUVIO UNIVERSALE E LA DERIVA DEI CONTINENTI

È ancora per una ragione morale, cioè l'empietà e la grande perversione degli uomini, che Dio provocò il Diluvio universale salvando una sola famiglia: quella di Noè, che è il padre di tutti gli uomini viventi dopo questo grande cataclisma. Non solo le acque del cielo si

abbatterono sulla Terra facendo così aumentare il livello degli oceani del doppio rispetto a prima, ma la punta della terrella piriforme venne a mettersi all'opposto del continente unico, nell'oceano Pacifico, provocando la sommersione completa delle montagne sulle quali restano ancora delle tracce osservabili (vedi figura).

Simultaneamente, Dio disperse le parti del continente iniziale. Fu quella che gli studiosi moderni chiamano "deriva dei continenti": ma questa fu prodotta in un tempo molto breve.



Portata la prominenzza sotto il mare, la terraferma si è sprofondata.
situazioni del magma

Il quaderno 4.01 del CESHE descrive con tutti i dettagli e delle carte questa deriva. Noi ci limiteremo a citare di seguito i testi della Genesi e quello di Giobbe:

Gen. VII, 17: *"E dopo il tempo conveniente, si versò allora il cerchio celeste per quaranta giorni sulla superficie di questa Terra malvagia, e così perirono gli esseri sparsi su di essa. E anche le copiosissime acque dell'alto si alzarono abbondantemente in modo tale che la grossa arca galleggiò sola sulla superficie del globo terrestre, elevata al di sopra della superficie della Terra; e così si elevarono i vasti ammassi delle copiose acque dall'alto versate. Solo quelli che erano riuniti, inviati prima, navigarono veramente, andandosene sulla superficie della Terra senza neppure una goccia d'acqua nella grossa arca; e di fronte a loro, le copiosissime acque dell'alto si unirono alle copiosissime acque del basso, sommergendo gli abominevoli nella loro sovrabbondanza (mentre) la cassa riempita navigava veramente, andandosene sulla superficie della Terra; e così la crosta terrestre ne fu abbondantemente avvolta; esse sorpassarono oltre le vette più alte, e raggiunsero rapidamente un grande spessore, accumulandosi in modo tale che l'involucro sospeso in moto circolare intorno ai cieli arrivò ad esaurirsi, esse superavano di quindici grandi cubiti le cime dei luoghi estremi, il che mise gli abominevoli nella sovrabbondanza delle copiose acque dell'alto, e così la loro abbondanza oltrepassò anche le vette della crosta".* (Il che avviene quando l'acqua cade più veloce di quanto non possa scorrere).

...distruzione degli uomini e degli animali...

Gen. VIII, 1-4: *"Saggiamente, Dio disse di chiudere le finestre affinché a Noè, e alle numerose specie che masticano molto i loro alimenti, e alle numerose specie che sono simili al gatto, le cui esistenze erano riunite nei fianchi dell'arca in vista dell'unione ai tempi stabiliti, fosse permesso di restare in vita grazie al bitume. Dio mandò da ogni parte vasti ammassi di acque sulla superficie della Terra affinché essi fossero sani tra i fetori di corruzione dei morti nelle copiosissime acque dell'alto, (poi) saggiamente, Egli disse di interrompere la chiusura delle finestre. I luoghi più alti erano stati scossi, le tempeste avevano*

soffiato, (le acque) che si muovevano simili a un serpente che corre intorno erano cadute; le grandissime forze che facevano in modo che esse fossero in moto circolare in alto nei cieli avevano cessato di agire, inondando di conseguenza le sommità, spazzando i monti più elevati; nello stesso tempo in cui queste grandissime forze in movimento circolare nell'alto dei cieli avevano cessato di agire, il bel cerchio di vari colori era svanito.

Le copiosissime acque dell'alto che avevano riempito la Terra fino alle parti più alte, si ritirarono, evacuando la Terra asciutta, facendo vedere la grande estensione del disastro distruttore; le grandissime acque dell'alto abbandonarono i monti, compiuti i 150 giorni, esse ricaddero in massa nel cerchio universale³, e la grossa arca, nel settimo mese, si arrestò presso la cima della grande montagna caduta da cui provengono le teste (dei quattro fiumi principali, cioè l'Ararat)".

Gen. VIII, 5 - *"E le copiosissime acque dell'alto riunite a quelle del basso, rimasero ai margini della superficie della Terra, sparse in lontananza e nell'acquietamento fino al decimo mese. Arrivato il primo giorno di questo decimo mese, si fece una grande agitazione; la superficie, inizialmente messa insieme, si spezzò e si separò violentemente in pezzi che furono spinti".*

Prima di commentare questo testo, diamo un passaggio di **Giobbe XXXVIII**, 13-14, che descrive il modo in cui i continenti si sono disposti sul magma terrestre:

"Sei tu che hai tenuto nel cielo le estremità dell'asse attorno al quale va regolarmente ogni giorno la terra al punto essenziale? E cerca di sapere, inoltre, come, per distruggere quelli che erano ribelli, Io ho ridotto in pezzi, che ho fatto cadere scuotendoli, la crosta della Terra, fatta tremare come un ubriaco che si mette in cammino e si arresta bruscamente, all'inondazione che è stata molto grande, allo scopo di dare ai luoghi una figura diversa da prima, similmente a colui che, rivestito di una dignità, imprime la forma di un sigillo di legno in segno di proprietà".

Questi due testi mostrano che il continente iniziale è stato sommerso non solo dalle acque dell'alto discese dal cielo, ma anche dalle acque del basso, poiché Dio mise la punta della terrella sotto l'oceano Pacifico. Ciò spiega il ritrovamento delle conchiglie sulle montagne, segno di una submersione dalle acque marine. Il Diluvio è stato dunque universale, e l'arca con Noè, la sua famiglia e gli animali, si è posata sull'Ararat, come testimonia lo storico mesopotamico Beròso, e come recentemente alcuni esploratori hanno potuto testimoniare vedendola sotto un ghiacciaio. (Fernand Navarra e suo figlio -cfr. "**Les nouvelles du CE-SHE**" nE 6).

D'altra parte, la deriva dei continenti è avvenuta dopo il Diluvio, in un tempo molto corto. I continenti e le isole hanno avanzato zigzagando verso la loro destinazione finale come testimoniato in Giobbe e nelle carte sottomarine disegnate da Crombette.

Riassumendo, questi due avvenimenti capitali della geogenia: il Diluvio universale e la deriva recente dei continenti devono essere presi in considerazione se si vuol comprendere la storia del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

³ - Dopo 150 giorni, l'asse terrestre ebbe un nuovo bilanciamento che sollevò la terra asciutta, abbassò il letto dell'oceano, ancora unico ed emisferico, dove le acque si riunirono. L'arca, non essendo più sostenuta dalle acque, si depose sul fianco dell'Ararat, il 17E giorno del 7E mese.

VI - OROGENIA POST-DILUVIANA.

La Terra fu dunque ricoperta da un diluvium che gli archeologi conoscono bene e che appare in modo eclatante negli scavi di Ur in Caldea dove la casa postdiluviana è stata costruita sopra una antediluviana. (Cfr. "**La Bible arrachee aux sables**")

Dio aveva promesso a Noè, facendogli ammirare l'arcobaleno all'uscita dall'arca, che non vi sarebbe più stato un cataclisma simile al diluvio. Tuttavia, due manifestazioni geologiche importanti sono da segnalare nel II E e III E millennio a.C.

La prominenza piriforme si trovava nel sud-est asiatico alla fine del Diluvio. Nel -2003 essa cambiò bruscamente di posizione e andò a mettersi nel mezzo dell'Atlantico da cui fece sorgere Atlantide. La data della sua emersione fu data a Crombette da un'iscrizione geroglifica egiziana che menzionava delle scissure profonde nel suolo del delta del Nilo, e da un'altra iscrizione che attribuiva al primo re della seconda dinastia egiziana, la sovranità su questo nuovo continente.

La conseguenza nel sud-est asiatico fu una serie di inondazioni nella parte continentale: gli abitanti si imbarcarono per l'Oceania i cui guadi, che avevano lasciato il passaggio degli animali, erano scomparsi.

Un'altra conseguenza fu la nascita dell'oceano Scitico che occupava il posto della Siberia attuale e metteva in relazione marittima la Cina e l'Egitto. I gioielli cinesi ritrovati nelle tombe egizie non lasciano alcun dubbio sull'importanza di questa via commerciale.

Atlantide riaffonderà, rapidamente come'era sorta, nel 1226 a.C., Il suo affondamento ebbe per conseguenza l'apertura delle Colonne d'Ercole, porta del Mediterraneo, l'isolamento dell'Inghilterra, un maremoto di enorme potenza che permise agli ebrei di attraversare il mare dei Giunchi, a nord del mar Rosso, su terra asciutta.

Il culmine della terrella andò a piazzarsi sotto l'Himalaya dove sollevò delle rocce antiche. Esso svuotò l'oceano Scitico e isolò per molto tempo la Cina dal mondo mediterraneo come lo era stata precedentemente l'America precolombiana.

CONCLUSIONE

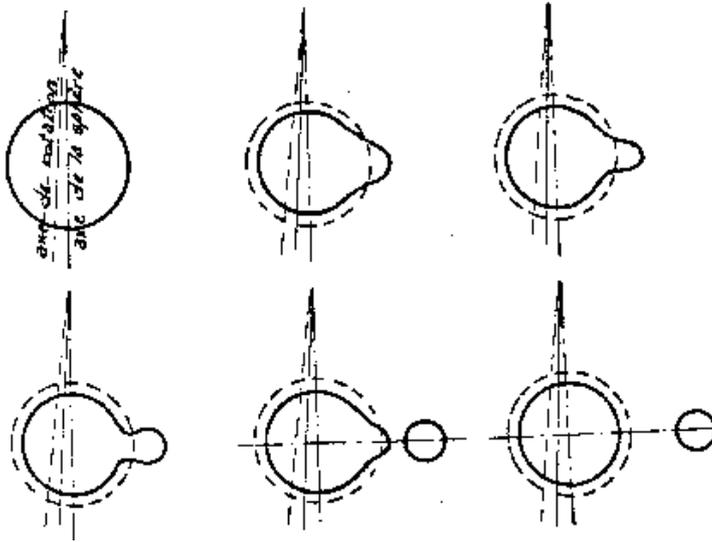
Abbiamo fatto un vasto giro di orizzonte per spiegare l'origine dell'aspetto attuale della Terra. Ci siamo resi conto che la formazione del rilievo non è dovuta a forze oscure e anonime agenti sulla crosta terrestre, ma a un intervento diretto di Dio per una ragione morale: preparare all'uomo fatto a Sua immagine un paradiso terrestre degno di lui; fargli comprendere che, rompendo l'alleanza, non meritava più di vivere nel paradiso terrestre, bensì in una Terra inospitale.

É ancora a causa della malvagità dell'uomo che Dio si pentì della Sua creazione e provocò il Diluvio per evitare una generalizzazione della corruzione degli uomini. É per evitare che essi si ribellassero nuovamente contro di Lui che disperse i continenti e confuse le lingue. Dio è paziente, e appena può, rifà alleanza con degli uomini di buona volontà; dona loro una terra promessa che è il rinnovamento dell'Eden e che occupa lo stesso sito.

In conclusione, l'orogenia e la geogenia non sono delle scienze morte. Esse sono la prova dell'azione permanente di Dio sulla Terra in favore degli uomini.

ALLEGATO NE 1

F. Crombette fa riferimento all'esperimento di un ingegnere minerario francese di nome Lenicque, relazionato in "**Geologia Nuova**" a pag. 202 e segg.-(Hermann e figlio, Parigi 1910), che dice:



"Per ben esaminare l'influenza della forza centrifuga su una sfera in equilibrio in un mezzo liquido di uguale densità che la sottragga all'influenza della gravità, ho ripreso l'esperimento del fisico belga Plateau. Ho voluto vedere quali fenomeni di deformazione si producevano su una sfera che, anziché girare attorno a un perno posto rigorosamente nel prolungamento dell'asse di rotazione del-

la macchina, fosse obliquo. Insomma, in questa condizione, la sfera gira attorno a un asse dotato di un movimento di librazione....."

... "Dall'inizio del movimento, la sfera prende la forma di un ellissoide irregolare, di cui uno dei lati che seguono il piano equatoriale del globo, si allunga....; a un dato momento, divenuta sufficientemente forte la velocità, vi è rottura... e si separa un pezzo della sfera che si allontana un poco dal nucleo centrale e, cosa strana, il nucleo riprende l'apparenza sferica mentre la parte distaccata prende essa pure la forma di una sfera... È la forza centrifuga che, nel mio esperimento ha agito da sola per creare un satellite alla sfera centrale...."

Ho ripetuto l'esperimento su una sfera di olio nella quale ho immerso alcune particelle di carbone di zucchero; al momento della separazione, la piccola sfera distaccata è dotata di un movimento di rotazione su se stessa nello stesso senso della sfera generatrice... Questo movimento di rotazione del satellite non è visibile che per pochi secondi perché la piccola sfera è rapidamente immobilizzata per la resistenza del mezzo nel quale è equilibrata."

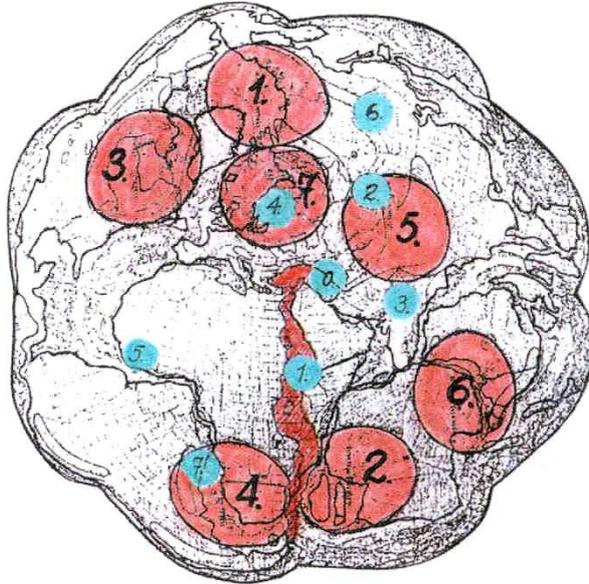
Fernand Crombette, per giustificare la rotazione del Sole nello spazio e consecutivamente la quasi-immobilità della Terra, rimarca, a complemento di quanto abbiamo ora detto, che sono numerose le stelle hanno dei movimenti singolari nello spazio provocati da un satellite, detto compagno della stella, ragione per cui vengono chiamate stelle doppie.

Fernand Crombette, considerando il Sole come una stella che non fa eccezione, ammette che esso possa avere un compagno molto lontano e oscuro, il che giustifica il fatto che non è ancora stato scoperto, e che egli chiama l' "astro nero", suscettibile di provocare un movimento orbitale del Sole nello spazio.

ALLEGATO II**CRONOLOGIA****Punta della terrella****Glaciazione**

0 :	3903,256	
1 :	3903,255 3681,03	3903,255 3681,03 3458,81
2 :	3681,03 3458,081	3681,03 3458,081 3236,59
3 :	3458,81 3236,59	3458,81 3236,59 3014,37
4 :	3236,59 3014,37	3236,59 3014,37 2792,15
5 :	3014,37 2792,15	3014,37 2792,15 2569,92
6 :	2792,15 2569,92	2792,15 2569,92 2347,70
7 :	2569,92 2347,70	2569,92 2347,70

LE 7 GLACIAZIONI



Posizionamenti successivi delle calotte glaciali prima del Diluvio:

- 1 Isola di Bennet
- 2 Mar di Weddel
- 3 Baia di Hudson
- 4 Kalahari
- 5 Asia Centrale
- 6 Australia-Antartide
- 7 Scandinavia

Sono evidenziate con i numeri (piccoli) da 0 a 7, le posizioni della prominenza piriforme dopo la Creazione.

IL POPOLAMENTO DEL MONDO

*" Se non diventerete come
bambini, non entrerete nel
regno dei Cieli "*

I - INTRODUZIONE

Come nella trattazione precedente, la nostra esposizione si appoggia sulla traduzione della Genesi e su altri lavori di F. Crombette senza però aggiungere tutte le giustificazioni che ne dà lo studioso francese. Il lettore che rimarrà dubbioso può sempre riportarsi alle opere fondamentali e verificarle col dizionario copto-latino di Crombette. Il metodo da lui seguito per situare i luoghi in cui hanno abitato i primi uomini dell'umanità deriva dall'analisi dei loro nomi e di quella dei luoghi, secondo la loro etimologia copta o sumera: in termini più specifici, si tratta di toponimia e di onomastica per quanto concerne la ripartizione geografica. Per la cronologia, egli si attiene a quella della Genesi per i patriarchi antediluviani e ad altri libri della Bibbia per reperire l'epoca in cui hanno vissuto gli uomini citati nella genealogia di Cristo così come figura nei Vangeli di S. Matteo e di S. Luca. Siamo coscienti del fatto che le durate di vita elevate del periodo antediluviano superano di molto quelle attuali, ma fanno parte integrante dei testi ispirati dallo Spirito Santo all'Autore Sacro, in questo caso Mosè.

Per meglio comprendere il filo conduttore di questo studio, consigliamo di leggere prima **"La Genesi, questa incompresa"** e **"Saggio di geogenia e orogenia bibliche"**.⁴

Il nostro scopo è quello di offrire al lettore, portandogli la verità da meditare, l'occasione di trarre le lezioni della storia e di vedere l'intervento permanente di Dio nelle nostre vite e nell'intera creazione, cioè constatare l'azione della Provvidenza Divina.

Noi arrestiamo la nostra breve storia all'epoca di Isaia; è allora che si produce per intervento di Dio e su richiesta del profeta, l'ultimo grande cataclisma dell'Antichità.

II - LA CREAZIONE DELL' UOMO

Il primo uomo, Adamo, è stato creato a immagine di Dio e più precisamente della seconda persona della SS. Trinità nel corso del sesto periodo della creazione, nel 4004 a.C. Questa data si ottiene utilizzando le date e le età fornite dalla Bibbia e che sono, come il resto, caratterizzate da inerranza. Questa cifra, che sembra così corta se confrontata con la durata molto più lunga degli evolucionisti, è stata a lungo ammessa dalla Chiesa Cattolica poiché la si trova nel Discorso sulla Storia Universale di Bossuet.

F. Crombette l'ha sapientemente ricalcolata ne **"La Rivelazione della Rivelazione"**, situando nel tempo tutti gli antenati della genealogia di GESÙ. Il lettore potrà controllarlo in caso di dubbio.

A questo primo uomo, Dio diede una sposa, Eva, e li pose in un luogo di delizie: il paradiso terrestre, situato sul luogo della futura Terra promessa, attorno a Gerusalemme. Ma Adamo ed Eva disobbedirono a Dio col peccato originale. Persero così non solo l'immortalità corporale per sé e per tutta l'umanità, ma il cosmo stesso fu scosso e sottoposto a cataclismi che sconvolsero la faccia della Terra. Questi cataclismi furono provocati da uno spostamento dei poli e consistettero essenzialmente in glaciazioni successive in zone differenti della Terra, e in scricchiolamenti della crosta terrestre accompagnati da emissioni di lave. I climi stessi ne furono stravolti, com'è stato spiegato nel **"Saggio di geogenia e orogenia bibli-**

⁴ - L'ultimo studio figura in questo opuscolo. Per una cronologia più precisa, il lettore potrà riportarsi a **La Rivelazione della Rivelazione**.

ca".

Dal peccato originale al Diluvio universale, si sono avute 7 glaciazioni, aventi ciascuna la durata di 222 anni. I continenti erano allora tutti riuniti in un unico continente.

La Bibbia dà due liste di Patriarchi che vissero in quel periodo. L'onomastica dei loro nomi col copto permette di sapere quale fu la loro attività principale; i patriarchi setiti, da Set a Noè, furono tutti fedeli a Dio, mentre i cainiti non lo furono tutti.

III - I PATRIARCHI BIBLICI ANTIDILUVIANI

F. Crombette ha così ricostruito una parte della preistoria raccontando la storia di quelli che non hanno lasciato tracce scritte del loro passaggio sulla Terra.

Il primo figlio di Adamo ed Eva è Caino. Il suo nome si traduce: *(quello che) "la conoscenza (cioè i rapporti intimi) ha prodotto"*. L'anno seguente Eva concepisce Abele che significa: *"un volto in più"*, poiché il testo dice che ella *"concepì di nuovo successivamente al primo"*. Dopo la morte di Abele per mano di Caino, questi si allontana dalla famiglia e va verso il Nedjed: *"Nel tempo seguente, egli cambiò di posto e dimorò nella Terra di Nooud, dirigendosi verso il sud-est dell'Eden"*.

Poi: *"Dio separò la regione di Caino con una regione che incute il timore in modo che essa sia stretta da trappole in cui muoiono i malvagi, perché queste avrebbero fatto cadere, spingendoli dentro, quanti fossero entrati in ciò che era sterile"*.

Dio rese sterile il Nefoud, vasta distesa di sabbie mobili, regione anteriore al Nedjed. Nefoud si traduce, d'altronde: *"Fa sparire quelli che vi entrano"*.

LA DISCENDENZA DI ADAMO, DEL RAMO DI SET, PUÒ STABILIRSI COME SEGUE:

Patriarchi:	nato nel	padre nel	all'età di	morto nel	all'età di
Adamo	4004	3874	130 anni	3074	930 anni
Set	3874	3769	105	2962	912
Enos	3769	3679	90	2864	905
Cainan	3679	3609	70	2769	910
Malalèel	3609	3544	65	2714	895
Jared	3544	3382	162	2582	962
Henoch	3382	3317	65	3317	365
Mathusala	3317	3130	187	2348	969
Lamech	3130	2948	182	2353	777
Noè	2948	2448	500	1998	950

Vi furono dunque 10 patriarchi antidiluviani. Questa tradizione di 10 re la si ritrova in numerosi popoli: i caldei, i persiani, i fenici, gli egiziani, i cinesi, i greci, gli indiani, gli assiri e gli arabi.

A - Studiamo i nomi dei patriarchi discendenti da Seth:

- 1 **SETH** si può comprendere "*un altro*" (in sostituzione di Abele)
- 2 **ENOS**: "*fare una cerimonia religiosa a certe epoche*", e, "*con grande gloria, Enos costituisce l'arte dei giorni di grande splendore e la funzione di mettere in atto regolarmente le voci per adorare Dio periodicamente*". Fu il fondatore della liturgia.
- 3 **CAINAN**: "*Quello che ha edificato una casa consacrata*". Egli sarebbe il primo ad aver elevato un tempio a Dio.
- 4 **MALALÈEL**: "*Egli supera tutto il paese nella lode all'Eterno*".
- 5 **JARED**: "*Egli ha prescritto di adorare*".
- 6 **ENOCH**: "*Quello che ha lasciato il tempo presente malvagio per un altro*". "*Solo Enoch fu trasportato brillante di potenza di fronte a Elohim. Sono state rivelate queste parole: che egli ritornerà un po' prima che arrivi il giorno in cui Dio purificherà col fuoco una generazione malvagia*". Questo testo concorda con Apocalisse (X, 3 e 59) e Pietro (X, 11): "*La Terra e tutto ciò che contiene saranno consumate dal fuoco*".
- 7 **MATHUSALA**: "*Considerando la corruzione crescente egli desiderava di essere portato via*", oppure "*il mortale che ha potuto vivere dei giorni molto numerosi*".
- 8 **LAMECH**: "*l'uomo povero*" o "*ha fatto la dedicazione di un tempio splendido*".
- 9 **NOÉ**: "*colui che ha avuto una vita molto grande*" oppure "*che ha avuto una progenie molto grande*" o ancora "*colui che ha avuto l'attestato della benevolenza (divina)*".

La Bibbia dice: "*Le cure di costui mi tratterranno; persevererò ancora per assicurare la protezione a questa tenera pianta, rampollo della mia sostanza, che annuncerà in anticipo gli avvenimenti; Io svolgerò la mia parte nel lavoro estenuante del rompere il suolo; razza malvagia di Adamo e della sua sposa, che sono fuggiti lontano dalla faccia di Dio, offeso dalla loro azione estremamente ingiusta*".

Noè si può ancora tradurre: "*Egli farà conoscere le cose che sono venute dall'alto*". In effetti, egli profetizzò il Diluvio. Questi patriarchi sono stati chiamati Figli di Dio, perché avevano cura della preoccupazione delle cose di Dio.

B - Vediamo ora i patriarchi discendenti da Caino

- 1 - **CAINO** : la Genesi dice a suo riguardo: "*allora, per timore, circondò le sue tende con una parete divisoria che ne fece una piazzaforte, in modo che la sua dimora acquistasse la tranquillità; egli chiamò il luogo che aveva costituito in piazzaforte mettendovi dei pali, come il ramo che egli aveva prodotto: Enoch*". Qui si vede la prima piazzaforte e l'origine dell'Albero genealogico. Nel Nedjed esiste una città che si chiama Aneyzeh, il che si avvicina a ECH-ANOUKE, e che in copto si può interpretare: "*si è fatto un limite alle dimore*". I numerosi pozzi che vi si trovano, mostrano che Caino ed Enoch praticavano l'irrigazione.
- 2 - **HENOCH**: "*che ha posto un limite nel luogo dove sono le dimore*", o "*da sotto terra*"

tira l'acqua con una corda".

Aneyzeh può tradursi anche: *"l'acqua estratta è condotta in dei canali di irrigazione"*. Enoch diede forse il suo nome a **Schinah** sul **Bahr-Schinas**.

3 - **IRAD** : *"colui che fa germinare i semi"*. Forse abitava a Darraji sul Basso Eufrate, il cui nome si interpreta *"che ha avuto delle spighe numerose"*.

Si possono trovare anche altre trascrizioni:

Hirad = *ha ispirato di navigare*

Darradji = *le sue navi fanno dei trasporti*.

Irada sarebbe dunque stato un agricoltore, ma anche l'iniziatore della navigazione.

4 - **MAVIAËL** : fu un grande navigatore, lo vedremo più avanti.

5 - **MATHUSAËL** : fu l'inventore dei procedimenti di pesca.

6 - **LAMECH** : = *"potente"*,
 = *"che ha commesso un gran numero di ingiustizie"*.
 = *"l'uomo che è vicino con i demòni"*
 = *"l'uomo per cui è venuta la magia"*
 = *"per cui è stata fatta l'incudine"*
 = *"che ha fabbricato la spada"*

Il testo che si applica a Lamech si traduce col copto: *"Lamech, avendo marciato contro alcuni nemici ed avendoli vinti, chiamò le sue schiave Ada (che significa "i cattivi sono abbattuti") e Sella (che significa "i perversi sono colpiti fortemente"); erano delle figlie della regione di Harran che egli aveva costretto all'unione e che non avevano potuto resistergli; Lamech si permise di prendere numerose spose contemporaneamente, oltre alla donna colla quale era regolarmente sposato. Quest'uomo costituì il suo dominio impossessandosi via via degli appezzamenti degli altri; lo estese lontano fino alla regione di Chabour, che fu il suo limite. Marciare nel deserto per avvicinarsi a Caino portava certamente ad essere puniti con la morte; essere ribelle a Lamech lo era molto di più: 70 volte 7 teste."*

Lamech è l'Emmenduranki assiro. Si vede dunque che si trattava di un personaggio terribile. Ma proseguiamo:

*"La prima schiava, Ada, fu incinta di **Jabel**, che eseguì delle opere militari in numerosi (luoghi) abitati per proteggerli contro gli avversari, i cattivi pastori invasori, e respingere i loro assalti"*.

7 - **JABEL** = *"delle muraglie all'esterno"*.

Lamech e Jabel, avendo sconfinato sui reami vicini, erano obbligati a difendersi.

...Proseguiamo...

*"Dopo poco tempo, ella generò una seconda volta un figlio, **Jubal**, che confezionò degli strumenti musicali a corde costituiti in varie forme, per dire i canti a tempo, accompagnare i lutti, battere in cadenza le diverse danze rapide; egli aggiunse alla cetra numerose corde"*.

Si può anche tradurre: *"Jubal ha costruito delle grandi torri per vedere l'avversario che gli si lancia contro, e ha piazzato sulle torri dei guardiani per annunciare agli abitanti l'inva-*

sione delle moltitudini di ladri".

E ancora: *"Jubal, l'interprete delle grandi parole e delle visioni; che costituì in numerose mansioni le figure che ruotano attorno alla circonferenza color del latte; che ha scoperto l'influenza delle stelle sull'ora di nascita degli esseri creati e che ha rivelato le cose segrete".*

Infine, il terzo figlio tardivo, **TUBALCAIN**.

"Sella, a lungo tenuta da parte da colui che l'aveva ridotta in schiavitù come sposa-schiava, fu ugualmente incinta di Tubalcain, il quale, benché non avesse che un occhio, fu abile a produrre; egli fu capace di far fondere delle terre che erano nelle profondità, che egli scavava frantumandole fortemente, e di fare delle opere di ferro e anche di bronzo. I tempi e la dimora di Tubalcain furono verso la regione e l'inizio di Noè".

Tubalcain è quindi la figura di Vulcano e dei Ciclopi della mitologia che forgiavano nell'Etna i fulmini di Giove. Giunone era stata rapita con la forza come Sella. La metallurgia è dunque anteriore al Diluvio.

IV - Gli uomini antidiluviani

Il passaggio della Genesi (cap.6. v.4) relativo ai giganti, si traduce col copto:

"I primi che fecero delle invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della Terra. Per aver asservito le loro inclinazioni all'ardore vizioso e alle impurità divennero come porci: la loro bellezza finì, la regolarità del loro volto fu distrutta, la loro testa e il loro viso si deformarono. I rami generati secondo la parola di Elohim, essendosi sposati con i rami generati dalla disgrazia di Adamo, generarono quei grandi uomini che inventarono prodigi, sapienti per lanciare parole ispirate, che hanno accumulato delle immagini di bestie da preda nelle caverne; maestri che furono potenti in parole e capi proclamati illustri."

Ecco dunque i capi e gli inventori il cui aspetto si degradò nella misura in cui seguirono le loro cattive tendenze. Qui c'è proprio la descrizione di quegli uomini preistorici. Mosè dice che essi assoggettarono la Terra, cioè la occuparono interamente. I rami secondo la parola di Dio sono i discendenti di Set, gli altri i discendenti di Caino.

Crombette ha mostrato ne **"La Rivelazione della Rivelazione"** che è Emmenduranki, il Lamech cainita della Genesi, che ha inventato i procedimenti magici e i diversi modi di interrogare l'avvenire. Mosè non ignorava le innumerevoli pitture rupestri nelle caverne, ma sapeva anche che non si trattava di arte per l'arte, ma di magia.

Esistono delle rappresentazioni di questi uomini antidiluviani: le statue dell'isola di Pasqua. Nella ricostruzione della Terra prima del Diluvio, Crombette ha rappresentato l'isola di Pasqua sul bordo dell'oceano, a sud-ovest dell'Africa. Al Diluvio, essa fu proiettata nell'oceano Pacifico. Prima di essere un'isola, essa faceva parte di una terra continua: era vicina ad alte montagne boschive e all'imboccatura di un grandissimo fiume: il Ghèon, che si gettava nell'Oceano Pacifico unico. Non si fa fatica a capire che sia stata il centro di un culto al dio della pesca e della navigazione, che ad esso siano state edificate centinaia di statue colossali, che queste fossero disposte all'estremità della "spada di fuoco" di rocce vulcaniche, necessarie per scolpirle, mentre nelle foreste vicine vi erano alberi di 40 m. di altezza dai qua-

li si ricavava il legno e le corde utili per metterle in piedi, e ciò non sarebbe concepibile in un'isola minuscola e disboscata, abitata solo da poche centinaia di indigeni, isolati a 4500 km. dalle terre più vicine.

L'isola di Pasqua non si spiega che continentale e antidiluviana: è perché gli scultori sono stati interrotti nel loro lavoro dal Diluvio che la maggior parte delle statue sono rimaste incomplete, in tutti gli stadi della fabbricazione e del trasporto, circondate dagli strumenti di pietra che servivano a fabbricarle.

Gli dèi che le statue rappresentano sono dunque dei patriarchi antidiluviani, e Crombette suppone si tratti dei tre discendenti di Caino: Maviaël o Mechouôdjohel, e suo figlio Mathusael o piuttosto Methouoshôhel, poiché vi sono due tipi di statue. Somiglianza onomastica e filiazione uniscono i due tipi di statue dell'isola di Pasqua. Per comparazione con i patriarchi setiti, Maviaël dovette nascere verso il -3671 e morire verso il -2800, e Mathusael dovette nascere verso il -3555 e morire verso il -2700. È dopo la loro morte che sarebbero stati divinizzati. Ora, il Gheon fu interessato da 2 glaciazioni: la II^a e la IV^a. Ma quest'ultima aveva terminato la sua fusione nel -2792. Il territorio dell'isola di Pasqua era dunque libero dai ghiacci molto tempo prima della morte di Maviael e di Mathusael. Più tardi essi poterono esservi oggetto di culto da parte degli abitanti di tutta la regione.

Ora, Mechouôdjohel si può tradurre col copto: "*il conduttore di quelli che vanno sul grande mare che circonda*" = è il patrono dei navigatori;

e Methouoshohel si traduce: "*quello che ottiene ai pescatori di fare abbondanti prese*", oppure "*colui che ha confezionato le reti da pesca*".

Le statue di Pasqua sono quindi dei testimoni di questi uomini antidiluviani, tanto più che esse portano delle iscrizioni di strumenti o di animali serviti alla pesca e che si sono ritrovate delle tavolette magiche che rappresentavano i diversi procedimenti di pesca. In quest'isola sono stati ritrovati degli ami in pietra o in conchiglie lavorate. Ora, per lavorare la pietra, ci vuole della polvere di un materiale più duro come il diamante; l'isola di Pasqua prima del Diluvio si trovava vicino ai terreni diamantiferi dell'Africa del sud. D'altronde, il nome dei patriarchi cainiti può tradursi in copto: "*ridurre la pietra preziosa in polvere*", e il geroglifico che rappresenta due ami contrapposti si traduce: "*gli dèi del mare hanno fatto l'amo ri-*

ducendo la pietra preziosa in polvere". 

Il culto dell'uomo-uccello, osservato nell'isola di Pasqua, si spiega ancora con il copto: "*l'uomo che ha messo una testa di uccello pescatore*" si dice in effetti Mischouhedjohel, che è il nome di uno dei nostri due patriarchi.

Le iscrizioni dell'isola di Pasqua sono anche i primi geroglifici a carattere magico che erano posteriori alla loro invenzione, fatta da Lamech, padre della magia, poiché la loro lettura suppone un gioco di parole nascoste come nei geroglifici postdiluviani.

Si possono spiegare le parentele antidiluviane dalle rassomiglianze, giacché gli aspetti degli uomini si modificano secondo il luogo in cui abitano, i loro usi, e le persone che frequentano. Così gli europei che emigrano in America prendono, a partire dalla II^a generazione, un tipo differente: hanno proporzioni diverse dai loro antenati, tanto che le camicie ed i guanti non hanno gli stessi modelli in America e in Europa.

Tutti gli uomini attuali discendono da 3 coppie, e tuttavia già tra i figli di Misraïm vi era il gigante Chasluim di 2,44 m. (Héphaistos) e il nano Osiris. I ragionamenti degli studiosi di preistoria non sono dunque validi. È meglio cercar di comprendere il significato dei nomi dei patriarchi biblici per meglio conoscere i costumi dei nostri antenati antidiluviani.

V - gli uomini delle caverne

I paleontologi moderni vogliono fare degli uomini scimmieschi che ritrovano un po' ovunque, gli antenati dell'umanità. Noi andiamo a dimostrare con l'Autore Sacro che si trattava di uomini degenerati che sono stati tutti annientati dal Diluvio. E la principale causa della loro degenerazione fu l'idolatria. Ascoltiamo Genesi VI vv 1-3.

"Poi, i primi ne generarono altri a partire da Adamo, e anche belle figlie: alcune contrasero matrimonio con i rami prodotti a partire dalla parola di seduzione della sposa di Adamo. Questi figli malvagi, sposandosi, generarono uomini viziosi, sempre più dissoluti, che si moltiplicarono. Rami generati secondo la parola di Dio (figli) si sposarono con rami generati prodotti a partire dal peccato di Adamo perché esse (figlie) erano provocanti, ed essi si allontanarono a causa di ciò dalle regolari pratiche d'adorazione: non tenendo conto della superiorità degli uomini dell'eredità di Set rispetto alla generazione dei figli venuti dall'adulterio, fecero sacrifici alle immagini erette dai loro seguaci"...

.....

"I primi che fecero delle invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della Terra. Per avere asservito le loro tendenze all'ardore vizioso ed all'impurità, essi divennero come porci; la loro bellezza e la regolarità del loro volto fu distrutta, le loro teste ed i loro visi si deformarono".

Questo passaggio luminoso della Genesi permette di comprendere l'errore della teoria dell'evoluzione che ha voluto ignorare che il primo uomo era stato creato ad immagine di Dio con una bellezza perfetta, ma che i suoi discendenti, per gli errori accumulati, avevano potuto degenerare al punto di vivere al di fuori di qualsiasi civiltà, riparandosi nelle caverne e praticando la magia e la caccia per sopravvivere.

VI - La carta dei primi reami del mondo

F. Crombette ha cercato di ricostruire la carta dei primi reami del mondo fondandosi sulla toponimia interpretata coll'aiuto del copto e sulle indicazioni che danno le liste dei re antidiluviani con il sito della loro capitale.

Quando Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso terrestre, fuggirono verso est e si stabilirono, secondo Crombette, presso Ur, la più antica città del mondo, a Muradjib, che si può comprendere col copto: *"L'acqua (cioè l'Eufrate) ha fatto il limite di quelli che erano stati messi fuori"*. Ciò è confermato dal fatto che si trova prossima a un'alta città chiamata Tuwajvil che si può tradurre: *"Là dove Abele è stato ucciso"*, e Abu-Rashin che significa *"la voce contro l'azione di Caino"*. Il significato stesso di Ur, in sumero, indica che si tratta proprio della città di Adamo: *"Punto d'arresto, Rosso (come Adamo), molto antico, fondazione, capanna, coltivatore, irrigare, ecc..."*.

Crombette pensa che, in seguito a delle inondazioni, Adamo dovette rifugiarsi a Eridu. Caino, dopo il suo crimine, fuggì nel deserto del Nedjed dove fondò la città di Aneyzeeh o Echanouke. Abbiamo visto che Enoch si era separato da suo padre. Egli dovette fondare

la città di Bat-ha il cui nome può significare "*Egli ha cancellato l'abominazione del capo*". Ma con l'inondazione del -3681, Bat-ha dovette essere abbandonata come Ur, ed Enoch trasportò la sua capitale a El-Obéid.

Irad, figlio di Enoch, si stabilì a nord di suo padre e costruì Taradji, poi Uruk.

Secondo le liste babilonesi, la capitale di **Maviaél** era Larsa, ma egli dovette fondare anche Nippur, che si traduce: "*Quello che ha fatto un naviglio in legno*".

Mathusaél fondò Kish o El-Oheimir, la città dell'amo, ma anche Jemdet-Nasr, che significa: "*Egli ha inventato ciò che serve a raggiungere i diversi tipi di pesci*".

Lamech (cainita), con le sue conquiste, estese il suo impero fino a Harran. Egli cedette il suo regno primitivo a Jabel e ne conquistò un altro per Jubal. Già sappiamo che il reame di Tubalcain era vicino a quello di Noè.

Seth fu senza dubbio installato da suo padre nell'altra costa del Tigri per evitare dei conflitti con la linea cainita. Si trovano in effetti dei nomi di città che richiamano il suo: Susa, Schouster. Si sono d'altronde ritrovate a Susa delle ceramiche di Ur.

Enos si stabilì a sud dove si trovano dei nomi di località che richiamano il suo: Aginis, Nasrije.

Jared dovette fondare Djaroun e Schiraz dove si è scoperta anche della ceramica di El-Obeid.

Per **Enoch**, esiste un nome di città molto significativo: *Nackilou*, che può interpretarsi "*He-noch è stato elevato in questo luogo*".

Per **Malaléel**, bisogna cercare a est del reame di Seth le città di Maladger e Mahallet.

Crombette situa **Mathusala** di fronte al suo omonimo cainita Mathusaél, e Lamech (Setita) ad est di questo.

Infine **Noè**, di cui sappiamo dalla lista dei re babilonesi che la sua capitale era Shuruppak, si trovava nella regione del monte Ararat.

VII - Il popolamento della terra dopo il Diluvio

Allorché, finito il Diluvio, Noè e i suoi figli uscirono dall'arca, la faccia del mondo era cambiata: i continenti erano separati, la Terra era ricoperta di fango. Non restava quasi più traccia degli abitanti della terra antidiluviana. L'arca si era posata sul monte Ararat dove si trova ancora, come l'ha trovata un francese: F. Navarra, aiutato da suo figlio.

Non studieremo il popolamento della terra in toto, ma ne indicheremo le grandi linee e le novità che l'opera di F. Crombette -Genesi ed altri manoscritti- apportano.

Sembra tuttavia necessario richiamare al lettore il dramma che ebbe luogo all'inizio di questa nuova ripresa della famiglia umana e che è un po' analogo al peccato originale, nel senso che ha marcato i popoli di tutta la Terra, ad eccezione della discendenza di Abramo. Ne

troviamo il racconto traducendo la Genesi col copto: la moglie di Noè fece bere suo marito più del necessario per abusare di lui. Noè, ubriaco, si trovò poco vestito nella sua tenda. Venne ridicolizzato da Cham e Canaan e al contrario coperto pudicamente da Sem e Jafet. Quando si risvegliò ed apprese ciò che era successo, Noè ripudiò sua moglie e maledisse Cham e la sua discendenza e in particolare Canaan. Ma per sfuggire almeno sul piano terrestre alle conseguenze di questo castigo, essi si lanciarono nell'idolatria e ristabilirono i culti a Satana col quale fecero alleanza. È solo così che si può comprendere il paganesimo e i sacrifici umani che furono la tara dell'antichità.

La prova ne è data dalla seconda tentazione di Gesù dopo il suo digiuno nel deserto. Sembra che i discendenti di Jafet fossero meno marcati nei culti pagani e praticassero la religione naturale noachica. Ma i soli che vi sfuggirono, pur con dei tentativi di ritorno, furono i discendenti di Abramo.

Vediamo ora come questi diversi reami della posterità di Noè si dispersero. La Genesi, ritradotta col copto e la toponimia ci aiutano a vederci chiaro.

Cominciamo dai semiti che contavano fra loro gli ascendenti di Nostro Signore. Sembra che, ad eccezione di Ludim, giunto fino alla lontana Cina per un itinerario ricostruito da Crombette, essi siano rimasti nella regione compresa tra il mar Nero e il mar Caspio. Uno di loro, Aram, fondò la città di Haràn che si ritrova nella storia di Abramo ed è il padre degli Armeni che giocarono in seguito un grande ruolo in quanto la loro lingua era stata adottata dai giudei. È l'antenato di Abramo, che Crombette non fa nascere a Ur in Caldèa, ma a Béhour o Bidor nel Chaldi-Dagh. Qui sembra più logico.

A partire da Abramo, la storia della sua discendenza è ben conosciuta perché raccontata nella Bibbia. Meno nota, è l'ampiezza dei cataclismi che furono provocati da Dio in favore del suo popolo: l'affondamento di Atlantide per l'Esodo, il miracolo lunisolare di Giosuè per la conquista della Terra promessa, e il miracolo retrosolare di Isaia per la guarigione di Ezechia. Ugualmente poco nota, è la sorte delle dieci tribù d'Israele che avevano lasciato la Terra Santa dopo la deportazione di Babilonia. Si potrà utilmente consultare in merito la conferenza tenuta dal marchese de la Franquerie nel corso delle giornate di studio a Villers-Notre Dame su "**La Rivelazione della Rivelazione**" nel 1983 (cassetta 83.02).

I figli di Jafet popolarono dapprima l'Asia Minore, poi l'Europa, la Russia, e più tardi il Nord dell'India: sono gli indoeuropei sui quali Crombette non si è molto soffermato.

È soprattutto sui discendenti di Cham (che aveva quattro figli: Chus, Misraïm, Phuth e Chanaan) che abbiamo informazioni accurate nell'importante lavoro di Crombette sugli egiziani, gli ittiti, i cretesi, e gli abitanti della Mesopotamia. Egli dimostra che la famiglia di Cham s'installò dapprima nella regione che la Bibbia chiama Shinear e là formarono i sumeri o choumeriens. È con questo popolo che comincia la storia, o piuttosto è all'inizio della storia che prosperò questo popolo. Così l'origine degli egiziani è mesopotamica e non africana come sostengono certe tesi ufficiali.

Ma questi regni sono effimeri poiché Cham ha l'idea di instaurare il culto solare con la torre di Babele, questa torre che doveva contare sette stadi. Essa è distrutta da Dio col fulmine e i suoi costruttori perdono una parte dell'intelligenza che permetteva loro di conservare la lingua primordiale insegnata da Dio stesso ad Adamo ed Eva e parlata da tutti gli uomini dell'epoca. È la confusione delle lingue con la conseguente dispersione dei popoli che non potevano più intendersi.

Misraïm parte dunque con la sua famiglia, sei figli e sei figlie, e si stabilisce sulle coste del Nilo; Chanaan prende la futura Terra promessa e il Libano, Chus occupa l'Arabia e l'Etiopia e Phuth popola la Libia e una parte dell'Africa.

Osiris, figlio di Misraïm, risale i tre Nili dell'epoca, compreso il Nilo Nero che seguiva il corso del Niger fino al Senegal, e fondò delle colonie fino al bordo dell'Atlantico.

Ciò che è molto interessante, è che nel -2004 Atlantide sorge in mezzo all'Atlantico ed è subito popolata da colonie egiziane, delle quali parleremo, e il cui gusto dell'avventura le spinge a riattraversare il braccio restante dell'Atlantico per popolare l'America precolombiana. Non deve dunque stupire che si possano fare delle comparazioni fruttuose tra le civiltà egiziane e americane precolombiane. Crombette ha potuto anche tradurre la loro lingua col copto. L'enigma dell'origine degli indiani quindi sparisce, o meglio è risolto. L'affondamento di Atlantide nel -1224, andava ad isolare completamente questa civiltà dagli altri uomini salvo che da quella degli arditi vichinghi.

Un altro figlio di Misraïm, Luhabim, si installa in Libia, e altri discendenti di Misraïm in Africa del nord per formare i kabili ed i bèrberi. Infine i cretesi chiamati Caphtorim, che significa "*ramo regolare di Horus*", si stabilirono a Creta dove fondarono un reame legato all'Egitto poiché i sovrani portavano il nome di Minosse in ricordo di Ménès, loro avo, prima di passare sotto l'influenza greca.

Chanaan, altro figlio di Cham, popola i paesi compresi fra l'Egitto e la Siria attuale. Il suo figlio più illustre, Heth, è l'antenato degli Ittiti che giocarono più tardi un ruolo importante come re pastori, all'apogeo dell'Egitto. Solo recentemente sono stati scoperti dagli archeologi. Crombette ci dà un libro con la storia completa del popolo ittita.

Phuth e Couch (Chus) popolarono in parte l'Arabia e l'Africa Orientale, poi l'India. Nimrod, figlio naturale di Chus, fondò il primo impero e la città di Ninive oltre a quella che porta il suo nome. La sua storia permette di comprendere quella della Mesopotamia dove i Sumeri (o Chomériens), discendenti di Cham, sembra abbiano fondato la civiltà più antica prima di essere soppiantati dagli akkadi.

Questo non è che un inizio di dispersione: ci saranno ben altre modifiche ulteriori, sia per scoperte che per conquiste.

* * * *

Crediamo di aver così dato l'essenziale di ciò che l'opera di Crombette apporta alla comprensione del popolamento della Terra e dei rispettivi legami fra i primi reami, e non è poco in un'epoca in cui il mondo scientifico non crede più al Diluvio e non sa stabilire il ponte tra la preistoria e la storia.

Termineremo indicando che il punto di separazione dei confini dei tre popoli della Terra si trova a Karkémisch, sull'Eufrate, e che non lontano da lì si trova una piccola borgata di nome Europa che ha dato il nome al nostro continente. Potremmo entrare più ancora nei dettagli, ma potrebbe risultare fastidioso per il lettore che cerca solo una visione d'insieme; garantiamo comunque che egli troverà nelle opere complete di Crombette tutte le giustificazioni scientifiche delle nostre asserzioni.

Quale lezione trarre da questa vasta esposizione, se non che questa storia è quella nella quale si include quella della Salvezza! Dio, che aveva fatto alleanza con Noè per salvare l'u-

manità, rifarà alleanza con Abramo e la sua discendenza che sarà protetta dal mondo pagano anche con dei prodigi eclatanti, come il passaggio del Mar Rosso che, oltre all'affossamento di Atlantide, provocò la scomparsa dell'Oceano Scitico.

Tutto ciò ci deve dare fiducia anche nell'ora attuale in cui la Chiesa è così minacciata. Crediamo che Dio si prenderà nuovamente cura dei suoi nel momento in cui avranno bisogno.

